

Omelia - Veglia di Preghiera
per la II Giornata per la Salvaguardia del Creato
31 agosto 2007 – Chiesa di S. Chiara di Carpi - ore 21

1. **Stiamo celebrando questa Veglia di preghiera, che diventa anche Veglia di riflessione per la salvaguardia del Creato.** E' importante questa riflessione perché nella cultura odierna siamo abituati a **dare tutto per scontato**. Diamo per scontato che ogni mattino, alzandoci, ci sia il sole luminoso, l'acqua limpida, l'aria buona, ci sia un cielo terso e un'atmosfera cristallina. Tutti elementi che c'erano prima di noi, ci sono per fortuna oggi e ci saranno domani se noi li tuteliamo e li salvaguardiamo, per le nuove generazioni. E' necessario e indispensabile riflettere sul come aiutare tutti gli uomini di oggi a non essere superficiali ed egoisti, ma a salvaguardare il Creato.
2. **Chi dice Creato, dice e fa riferimento ad un Creatore! Creatore** è parola che è propria **di chi crede** che l'universo non sia frutto del caso, ma di una volontà di amore che vuole partecipare Vita, Luce, Gioia, Amore e Pace. La parola "Creato" evoca e comporta una **relazione**: l'uomo non è padrone, o tiranno della natura, ma neppure la natura è una divinità intangibile alla quale l'uomo debba continuamente porgere un tributo di incenso e di adorazione. **Uomo e natura dicono relazione ad un Essere superiore Creatore**, a Dio che ci ha creati, ci ha trasformati, in Cristo, suoi figli, fratelli fra di noi, ci ha dato il creato come dono e bene per tutti, per tutti i miliardi di uomini che vivono e vivranno sulla terra.
3. Ogni uomo, **se ben educato e coltivato con umiltà e sapienza**, sente la bellezza di ogni cosa creata e avverte nei confronti del creato un forte senso di responsabilità. Ben lo esprimeva San Francesco, dopo che aveva lasciato il fascino abbagliante e illusorio delle apparenze terrene e avere legato la sua esistenza a Cristo Signore. Dicono le Fonti Francescane: "E quale estasi gli procurava la bellezza dei fiori, quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza! Subito ricordava la bellezza di quell'altro Fiore il quale, spuntando luminoso nel cuore dell'inverno dalla radice di Iesse, col suo profumo ritornò alla vita migliaia e migliaia di morti. Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione; allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, **le acque correnti e i giardini verdeggianti**, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore. **E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella**, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. Ed ora in cielo ti loda con gli angeli, o Signore, colui che sulla terra ti predicava degno di infinito amore a tutte le creature" (Fonti Francescane. Sezione Seconda. n. 81).
4. **E San Francesco ha collocato al centro** di quest'altissima lode a Dio che è il Cantico delle Creature **"Sora Acqua, multo utile et umile et preziosa et casta"**.
Abbiamo contemplato in questa Veglia l'acqua che è stata creata da Dio come fonte della vita e come dono suo all'uomo, l'acqua che scende dal cielo e irriga la terra, l'acqua che dà vita e feconda, l'acqua che purifica, l'acqua che disseta. Tutti abbiamo fatto esperienza di come sia indispensabile l'acqua in certe gite in montagna o in un momento caldo d'estate e come sembra di venire meno senza un goccio d'acqua. Lo stesso Figlio di Dio, fattosi uomo, ha sperimentato questa esigenza, come abbiamo letto nel brano del Vangelo, quando "affaticato per il viaggio, disse alla samaritana "Dammi da bere".
5. **L'acqua è dono di Dio, è un dono per tutti** e Gesù pensa e ritiene che sia anche un suo diritto potere dissetarsi, e pensa e ritiene sia una delicatezza della donna dargli da bere. Ma al di là dell'acqua naturale, dono prezioso e indispensabile per l'uomo, **Gesù ha un'altra sete, la sete dell'anima della samaritana, la sete delle nostre**

anime. Affronta i pregiudizi e le chiusure sociali della cultura di allora: lui, ebreo, che chiede da bere a una donna, e per giunta a una donna samaritana! Lui ha sete di tutte le anime, anche dell'anima di chi non appartiene al suo popolo.

6. E allo stupore della donna, Gesù le risponde: **“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice “Dammi da bere!” tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.** **L’acqua naturale è un dono meraviglioso, ma è un segno e diventa immagine eloquente di un’acqua che zampilla per la vita eterna.** “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve dell’acqua che io gli darò, dice il Signore Gesù, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”(Gv 5 --14). Gesù dà l’acqua vera, lo Spirito Santo, che diventa sorgente di amore, di luce, di pace, di gioia (Gv 7,38). E nello Spirito Santo, uniti a Cristo, si diventa capaci di rispettare, amare, donare anche l’acqua naturale e così si è graditi a Dio e ci si serve dell’acqua come occasione per la salvezza eterna: “E chi avrà dato **anche un solo bicchiere di acqua fresca** a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa” (Mt 10,42) e nel Giudizio finale: **“Ho avuto sete e mi avete dato da bere...** Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi dalla fondazione del mondo” (Mt 25,35).

Diciamo al Signore Gesù che ci ha richiamato il senso pieno dell’acqua naturale: “Grazie Gesù perché sei per noi come l’acqua.

Grazie perché, Tu sei l’acqua che dà la vita,

Tu se l’acqua che purifica, lava le macchie e rende nuovi,

Tu sei l’acqua che disseta, ristora, rinfresca.

Grazie anche per il dono dell’acqua:

non ci pensiamo mai, eppure senz’acqua non potremmo vivere.

Aiutaci a capire che anche senza di Te non possiamo vivere.

Amen.

+ Elio Tinti, Vescovo